

# Draghi: sull'energia nella Ue qualcosa si muove

## Emergenza prezzi

Piccoli passi avanti al vertice informale di Praga, proposte dettagliate il 20 ottobre

«Sull'energia le cose si stanno muovendo». È ottimista il premier Mario Draghi al termine del Consiglio europeo informale riunito a Praga che come previsto non ha preso decisioni ma ha fatto passi avanti. Il 20 ottobre la Commissione presenterà proposte per ridurre i prezzi del gas, sganciare i prezzi di gas ed elettricità e creare meccanismi di solidarietà tra Stati membri.

Marroni e Romano — a pag. 10

## Il cauto ottimismo di Draghi a fine vertice: «Sull'energia le cose si stanno muovendo»

**Rassicurazioni sul giudizio internazionale sul nuovo governo: «C'è molta curiosità ma non preoccupazione»**

### La posizione italiana

**Il premier però incalza Commissione e Paesi lenti a capire la grave situazione**

Dai nostri inviati  
PRAGA

Si dice «abbastanza soddisfatto» il premier Mario Draghi, alla fine di un vertice europeo tutto dedicato alla crisi energetica, o quasi: «Sull'energia, le cose si stanno muovendo. La Commissione europea presenterà al Consiglio (il 20-21 ottobre, ndr) una proposta in cui vi saranno tre elementi: tentare di diminuire i prezzi, avere un elemento di solidarietà nel meccanismo e inizio della riforma del mercato dell'elettricità».

«Non abbiamo parlato tanto di soluzioni tecniche - ha aggiunto il presidente del Consiglio - anche perché tra ora e il 19 ottobre la presidenza ceca convocherà tanti consigli energia (è prevista una riunione già martedì prossimo, ndr) quanti saranno necessari per una proposta concreta. Non più vaghe proposte, ma qualcosa di più concreto e magari già proposte di regolamento».

Nei giorni scorsi è emersa una proposta dei 15 Paesi front-runner, tra cui Italia e Francia, di creare un «corridoio dinamico» di oscillazione del prezzo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Secondo le informazioni raccolte qui a Praga, il presidente del Consiglio, il quale da marzo propone possibili forme di tetto al prezzo del gas, ha colto l'occasione ieri per incalzare durante il vertice sia la Commissione europea che alcuni governi nazionali, lenti ai suoi occhi nel capire la gravità della situazione economica e sociale.

In buona sostanza, il premier ha detto di apprezzare le più recenti aperture dell'esecutivo comunitario e di altri governi nella direzione da lui proposta tempo fa, ma ha fatto notare come giungano ben sette mesi dopo lo scoppio della invasione russa dell'Ucraina. Ha messo quindi l'accento sulla necessità non solo di un tetto al prezzo del gas, ma anche della nascita di nuovi strumenti di debito in comune per evitare una frammentazione del mercato unico e divergenze tra paesi con capacità di spesa e paesi senza capacità di spesa.

Secondo un diplomatico, il ragionamento di Mario Draghi è stato «particolarmente esplicito», «strutturato come può essere quello di un economista», «senza concessioni». In un breve punto stampa al termine dei lavori al Castello di Praga, il premier ha ribadito di essere d'accordo con la proposta dei commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton che hanno caldeggiato l'istituzione di uno stru-

mento modellato sul programma Sure, che è basato su prestiti e non su trasferimenti, per combattere le conseguenze dei prezzi dell'energia (si veda Il Sole 24 Ore di martedì).

Poi il Consiglio europeo ha parlato di Ucraina e in particolare di ricostruzione del Paese, quando la guerra finirà: «Ci sarà una grande conferenza in Germania per un piano di ricostruzione. Sull'Ucraina c'è grande unità, molti si sono lamentati per una propaganda russa nei loro Paesi più aggressiva».

È stato quindi chiesto al premier se c'è preoccupazione dei leader europei per il prossimo cambio di governo in Italia? «No - ha risposto - ovviamente quando c'è un cambio di governo e di politica così importante c'è molta curiosità ma non c'è preoccupazione». C'è, ha precisato, «grande rispetto delle scelte degli italiani e interesse nel sapere come si evolverà la linea politica del nuovo Governo, cosa che uno ovviamente si trova in difficoltà a dire. Però se uno guarda alle decisioni prese in passato, la linea di politica estera dovrebbe essere invariata».

—Ca.Mar.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Abbraccio tra alleati.** Il premier italiano Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron in un momento di pausa del vertice europeo di ieri a Praga